

CHIESA

LA CELEBRAZIONE Ieri nella basilica di Loreto la Messa con i pellegrini lodigiani

Il vescovo affida alla Madonna la Chiesa di Lodi verso il Sinodo

La preghiera si è aperta alle sofferenze del mondo: Afghanistan, Haiti, Terra Santa, con la supplica di guarigione dalla pandemia

di **don Stefano Chiapasco**

“Altissimu, onnipotente, bon Signore, tue so’ le laude, la gloria e l’honore”. Sono queste le parole con cui inizia il *Cantico delle creature* e sono queste le parole che hanno accolto i pellegrini di Lodi nella terra di San Francesco. In realtà, la prima tappa del viaggio è stata Perugia, città collocata proprio di fronte ad Assisi, di cui fu acerrima nemica. Posta in posizione strategica, la città del grifone, che dagli etruschi era stata fondata, divenne importante e famosa per la storia ecclesiastica, dato che vide svolgersi al suo interno ben cinque conclavi, durante i quali vennero eletti Papi che sarebbero diventati ben presto famosi per le loro “coraggiose” scelte, come ad esempio Celestino V, passato alla storia come il Papa del “gran rifiuto” e Clemente V, che trasferì la corte papale in Francia. Ma Perugia ebbe a che fare anche con il poverello di Assisi, perché proprio lì venne incarcerato per un intero anno, dopo essere stato catturato durante la battaglia che vide le due città umbre combattersi con inaudita ferocia. Proprio ad Assisi il gruppo di pellegrini si è diretto per alloggiare in un albergo a fianco della chiesa di Santa Maria degli Angeli, che contiene al suo interno la chiesetta della Porziuncola, luogo della morte di frate Francesco e santuario famoso in tutto il mondo per la Festa del perdono, che si celebra il 2 agosto di ogni anno. Adagiata sulle pendici del monte Subasio, da cui Assisi prende il nome, la città del patrono d’Italia ha accolto i pellegrini lodigiani durante il secondo giorno. La basilica inferiore, con all’interno la tomba del santo, quella superiore, con gli splendidi affreschi giotteschi, hanno accompagnato il gruppo di lodigiani, che, grazie anche alla sapiente competenza e alla simpatia della guida Valentina, hanno potuto ammirare e apprezzare la bellezza del luogo e della storia ad esso legata. La chiesa di santa Chiara, la piccola chiesetta di San Damiano, come i resti della casa natale di Francesco, hanno permesso ai pellegrini di capire la grandezza del santo conside-



rato il giullare di Dio, uomo capace di gesti eclatanti, sempre e unicamente dettati dalla sua frequentazione assidua dei Vangeli. Un uomo, Francesco, che insieme a Chiara ha saputo dire alla Chiesa del suo tempo, prigioniera di logiche mondane legate al potere, al successo e al denaro, che è possibile essere uomini e donne testimoni del Vangelo, nella misura in cui ad esso ci si ispira. Anche la visita di Gubbio e della chiesetta della Porziuncola sono state occasioni per riflettere sul valore della vita e della morte, del bene e del male, lasciandosi guidare dalla semplicità di un santo, Francesco, che ha sempre guardato alla vita con animo lieto e gioioso, arrivando addirittura a chiamare la morte “sorella”. La visita di Spello e di Foligno è stata poi occasione unica per ammirare i capolavori del

Perugino, pittore originario di queste terre, e della cattedrale di San Feliciano, che conserva al suo interno un baldacchino d’altare simile a quello della basilica di San Pietro a Roma. I pellegrini di Lodi si sono poi diretti verso Loreto, dove hanno incontrato il vescovo Maurizio, che, dopo averli salutati con affetto e simpatia, ha celebrato la Santa Messa nella basilica Lauretana, che al suo interno conserva la Santa Casa. Proprio l’incontro con il vescovo, accompagnato da don Anselmo Morandi, rettore del seminario di Lodi, è stata una bella opportunità per vivere un momento di fraternità in un luogo così significativo per la fede cristiana. Lo ha sottolineato anche monsignor Malvestiti all’omelia, evidenziando nel rendimento di grazie a Dio il mistero dell’Incarnazione, al quale rimandano



La Messa celebrata ieri dal vescovo Maurizio nella basilica Lauretana insieme ai pellegrini lodigiani



L'agenda del Vescovo



Ogni impegno è concordato in attenta osservanza delle disposizioni di tutela della pubblica salute.

Sabato 21 agosto

Da Loreto a **Camaldoli**: visita l'eremo e incontra la comunità monastica. Nel pomeriggio raggiunge **Bellaria** celebrando la Santa Messa festiva per gli ospiti della Casa diocesana “San Bassiano”

Domenica 22 agosto, XXI del Tempo Ordinario B

Rientra a **Lodi**
A **Paratico** (Brescia), nel pomeriggio, celebra l’Eucaristia nella festa di Santa Maria Regina

Lunedì 23 agosto

A **Cremona**, in Cattedrale, partecipa all’inaugurazione della Settimana liturgica nazionale
A **Lodi**, nella casa vescovile, nel pomeriggio colloqui coi sacerdoti

Martedì 24 agosto

A **Borghetto Lodigiano**, in mattinata, visita la chiesa parrocchiale per una preghiera nella ricorrenza liturgica del patrono San Bartolomeo apostolo e saluta i sacerdoti
A **Lodi**, nella casa vescovile, colloqui coi sacerdoti

Giovedì 26 agosto

A **Bergamo**, in cattedrale, concelebra l’Eucaristia presieduta dal vescovo diocesano nella solennità del patrono Sant’Alessandro martire

Venerdì 27 agosto

Su invito del vescovo di **Como**, insieme ad alcuni confratelli vescovi, partecipa alla visita di venerazione della nuova Beata Suor Maria Laura Mainetti

Sabato 28 agosto

A **Marzano**, alle ore 20.30, presiede la Santa Messa in onore della Beata Vergine Maria nella festa patronale della parrocchia

Domenica 29 agosto, XXII del Tempo Ordinario B

A **Casalpusterlengo**, alle ore 11, nella Chiesa parrocchiale dei Santi Bartolomeo apostolo e Martino vescovo, presiede la solenne Eucaristia nella festa patronale.

IL MESSAGGIO In un video per le popolazioni dell'America Latina l'appello del Pontefice per superare la pandemia

«Vaccinarsi è un atto d'amore»

L'esortazione del Santo Padre, che ha sottolineato la necessità di promuovere il bene comune e di prendersi cura gli uni degli altri

■ Papa Francesco a più riprese ha ribadito come la salute sia un diritto di tutti e che in quanto tale per tutti debba essere tutelato. Le sue parole si sono più volte tradotte in gesti concreti di sostegno, soprattutto verso i Paesi più colpiti dalla pandemia e con meno risorse, attraverso l'invio di materiale sanitario e fondi. La voce del Papa ha sempre invitato - sottolineando pure l'opportunità di sospendere per le case farmaceutiche i brevetti - ad accogliere l'immunizzazione estensiva come un bene comune universale. Nei giorni scorsi il Santo Padre è tornato sul tema, stavolta appellandosi alle coscienze di ciascuno, auspicando un atteggiamento responsabile per fronteggiare insieme la pandemia. «Grazie a Dio e al lavoro di molti, oggi abbiamo vaccini per proteggerci dal Covid-19. Questi danno la speranza di porre fine alla pandemia, ma solo se sono disponibili per tutti e se collaboriamo gli uni con gli altri». Lo ha sottolineato Papa Francesco nel videomessaggio inviato ai popoli, specie a quelli dell'America Latina, sulla campagna di vaccinazione contro il Covid-19. «Vaccinarsi, con vaccini autorizzati dalle autorità competenti, è un atto di amore - ha aggiunto il Pontefice - e contribuire a far sì che la maggior parte della gente si vaccini è un atto di amore. Amore per se stessi, amore per familiari e amici, amore per tutti i popoli». Citando *Laudato si'* e *Fratelli tutti* (*Laudato si'*, n. 231, *Fratelli tutti*, 184), il Papa ha rimarcato che «l'amore è anche sociale e politico». «C'è amore sociale e amore politico, è universale, sempre traboccante di piccoli gesti di carità personale capaci di trasformare e migliorare le società», ha osservato. Soffermandosi sulla vaccinazione, Papa Francesco ha evidenziato che «vaccinarsi è un modo semplice ma profondo di promuovere il bene comune e di prendersi cura gli uni degli altri, specialmente dei più vulnerabili». «Chiedo a Dio che ognuno possa contribuire con il suo piccolo granello di sabbia, il suo piccolo gesto di amore - è stata la chiusa - Per quanto piccolo sia, l'amore è sempre grande. Contribuire con questi piccoli gesti per un futuro migliore». All'appello del Papa hanno fatto eco le voci di diversi porporati, unanimi nel ricordare la necessità della vaccinazione



In un video messaggio Papa Francesco ha invitato alla vaccinazione contro il coronavirus: un gesto semplice ma profondo per un futuro migliore

contro il coronavirus. Monsignor José Gómez, arcivescovo di Los Angeles e presidente della Conferenza episcopale degli Stati Uniti, ha ricordato che «la terribile pandemia del coronavirus ha causato malattie, morte e sofferenza al mondo intero». Il cardinale Carlos



Grazie a Dio e al lavoro di molti, oggi abbiamo vaccini per proteggerci dal Covid-19

Aguiar Retes, arcivescovo di Città del Messico, ha sottolineato che «mentre ci prepariamo per un futuro migliore, come comunità globale interconnessa, vogliamo offrire speranza a tutti senza esclusioni». E ha aggiunto: «Dal Nord al Sud America sosteniamo la vaccinazione per tutti». A sua volta, il presidente della Conferenza ecclesiale dell'Amazzonia, il cardinale Cláudio Hummes, arcivescovo emerito di San Paolo, ha ricordato «gli eroici sforzi dei professionisti della salute» e ha affermato che vaccinarsi è «un'opzione di amore per tutti, in particolare per i più vulnerabili. E il vescovo ausiliare di San Salvador, il cardinale Gregorio Rosa Chávez, ha precisato che «vaccinarsi aiuta a proteggere gli indifesi, è una responsabilità morale, un atto di amore», che ha effetti positivi su tutta l'umanità. L'arcivescovo di Tegucigalpa, il cardinale Oscar Andrés Rodríguez Maradiaga, se-



Chiedo a Dio che ognuno possa contribuire con il suo piccolo gesto di amore

condo il quale «i vaccini funzionano», ha esortato ad agire in modo responsabile quando accediamo al vaccino e ai suoi effetti positivi sul nostro ambiente perché è giunto il momento di riconoscerci come «membri di un'unica famiglia». Monsignor Miguel Cabrejos, presidente del Consiglio episcopale latinoamericano (Celam), ha sollecitato la vaccinazione della popolazione del continente, sottolineando la necessità di tutelare la salute integrale della persona e garantendo che l'accesso al vaccino sia universale e che «la vaccinazione sia sicura ed efficace». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FORMAZIONE Dal 26 agosto a Caravate con le riflessioni guidate da don Ecobi

Esercizi spirituali proposti da "Il Gruppo" San Lorenzo

■ "Il Gruppo" della parrocchia di San Lorenzo in Lodi torna a proporre i consueti esercizi spirituali di fine agosto a Caravate (Varese). La partenza da Lodi è prevista per le 16 di giovedì 26 agosto da piazzale Medaglie d'oro. Si ritorna da Caravate domenica 29 dopo pranzo. La quota è di 300 euro. Il green pass è raccomandato. Per informazioni si può contattare monsignor Roberto Vignolo. Gli esercizi spirituali saranno predicati da don Stefano Ecobi. Avranno come titolo "Seconda stella a destra. In viaggio con chi si lascia guidare. Alcuni affondi biblici" e toc-

cheranno temi come: il Risorto ci aiuta a rileggere e riconoscere l'essenziale (Emmaus); il Signore agisce nelle circostanze della vita (Abramo); il Signore presente nell'umano - ed ecclesiale - camminare insieme (Tobia); il cristiano come colui che tiene accesa una luce (Paolo); nutrimento spirituale perché la vita porti i frutti dello Spirito (Galati). Ecco alcuni focus: "Conversava con noi lungo la via, ovvero: Il perché del cammino"; "Vattene dalla tua terra, ovvero: Le coordinate del partente". Ancora, "Un angelo buono lo accompagnerà, ovvero: Camminare insieme



Agostino da Lodi: Cena in Emmaus

me è camminare con il Signore", e "Non comparivano più né sole né stelle", nel naufragio di Paolo, con i punti di riferimento che vengono meno. Domenica si conclude con "Camminate secondo lo Spirito, ovvero: Il menu del pellegrino". ■ **R. B.**

CORTE PALASIO

Una celebrazione per ricordare don Gino Donati

■ Corte Palasio ricorda don Gino Donati, ex parroco mancato a 82 anni nella notte tra sabato 31 luglio e domenica 1 agosto. La Messa sarà celebrata mercoledì 1 settembre alle 20.30 nella chiesa parrocchiale di Corte, dove don Donati è stato parroco dal 1992 al 2003. Nato il 20 novembre 1938 a Mairago e stato ordinato sacerdote da Paolo VI il 17 maggio 1970. Mercoledì 1 settembre la Messa in suffragio di don Donati sarà celebrata dal parroco don Piermario Marzani e dal vicario parrocchiale don Edmondo Massari. ■

L'APPUNTAMENTO Promossa dalla diocesi locale e dal Cal

Da lunedì a Cremona la 71esima edizione della Settimana liturgica

“Dove sono due o tre riuniti nel mio nome. Comunità, liturgie e territori” il tema scelto per quest'anno dopo lo stop dovuto al Covid

di **don Anselmo Morandi***

Dopo lo stop forzato a motivo della pandemia, riprende l'annuale appuntamento della Settimana liturgica (quest'anno a Cremona dal 23 al 26 agosto) promosso dal Centro azione liturgica.

“Dove sono due o tre riuniti nel mio nome” è il titolo della Settimana liturgica giunta alla 71esima edizione. Questo titolo, che riprende le parole di Gesù riportate nel *Vangelo di Matteo* (18,20), evoca l'orizzonte tematico di fondo in cui si muoveranno gli interventi proposti dai qualificati relatori (tra i quali da segnalare il vescovo di Novara monsignor Brambilla e il vescovo di Crema monsignor Gianotti), ovvero il rapporto intrinseco che esiste tra la Comunità cristiana, il territorio in cui vive e la liturgia, fonte e culmine dell'esperienza cristiana. In particolare, è stato dato compito ai relatori di suggerire alcune piste di riflessione e soprattutto alcune linee di pastorale liturgica per rispondere ad una questione di estrema attualità: cosa succederà alla parrocchia che sta cam-



Il logo della Settimana Liturgica che è in programma da lunedì a Cremona

biando e come muoversi perché la celebrazione eucaristica domenicale non risulti marginale alla stessa comunità cristiana? La Settimana, autorevole e tradizionale palestra di formazione liturgica qualificata e allo stesso tempo popolare, sarà un'occasione preziosa per far luce su questo tema, in un clima di preghiera e di comunione. Si tratta di una tematica decisamente importante e gravi-

da di conseguenze per la vita della Chiesa, che verrà senz'altro ripresa anche durante le sessioni dell'ormai imminente Sinodo diocesano lodigiano.

Il vescovo Maurizio, accompagnato da una delegazione lodigiana, si recherà a Cremona nella mattinata di lunedì per partecipare all'apertura dei lavori. ■

* **Direttore Ufficio liturgico diocesano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGRAMMA

Lunedì 23 agosto 2021

9.00 Lodi in Cattedrale e apertura della Settimana
Presiede monsignor Claudio Maniago, Vescovo di Castellaneta e Presidente del Cal
9.45 Saluto del Vescovo di Cremona e delle Autorità
9.50 Introduzione mattinata da studio TV
10.30 Prolusione di apertura: Riuniti per celebrare il suo "nome"
Monsignor Franco Giulio Brambilla, vescovo di Novara
11.15 Pausa
11.30 Relazione: Spazio, tempo e fede oggi
Ina Siviglia, docente di Antropologia teologica, Palermo
12.10 Conclusione

Martedì 24 agosto 2021

9.00 Lodi in Cattedrale - Presiede monsignor Daniele Gianotti, Vescovo di Crema e Delegato Cel per la Liturgia e la Catechesi.
9.50 Introduzione mattinata da studio TV
10.00 Relazione: Le assemblee liturgiche in nuovi contesti - Paolo Tomatis, Presidente della Associazione Professori di Liturgia, Torino
10.30 Pausa
11.00 Relazione: "Dove non ci sono due o tre...": la liturgia si sospende?
Paolo Carrara, Docente di Teologia Pastorale alla Ftis
11.30 Conclusione

Mercoledì 25 agosto 2021

9.00 Lodi in Cattedrale - Presiede monsignor Dante Lafranconi, Vescovo emerito di Cremona
9.50 Introduzione mattinata da studio TV
10.00 Relazione: "Dove sono due o tre...": le diversità culturali
Monsignor Giampiero Palmieri, Arcivescovo vicegerente di Roma
10.30 Relazione: "Dove sono due o tre...": le ministerialità liturgico - pastorali
Anna Morena Baldacci (Ufficio Pastorale catechistica, Torino)
11.00 Pausa
11.30 Intervista a due voci: "Dove sono due o tre...": le differenze generazionali
Don Manuel Belli, Docente di Sacramentaria, e don Michele Falabretti, Direttore del servizio di pastorale giovanile Cei
12.30 Conclusione

Giovedì 26 agosto 2021

9.00 Eucaristia in cattedrale
Presiede monsignor Antonio Napolioni, Vescovo di Cremona
9.50 Introduzione mattinata da studio TV
10.00 Comunicazione: "Dove sono due o tre...": dal Messale alla assemblea liturgica - Don Angelo Lameri, Docente di Liturgia alla Pontificia Università Lateranense
10.45 Pausa
11.00 Relazione conclusiva: "Dove sono due o tre...": quale futuro? Monsignor Daniele Gianotti, Vescovo di Crema, Delegato Cel per la Liturgia e la Catechesi
11.45 Preghiera conclusiva
Monsignor Claudio Maniago, Vescovo di Castellaneta e Presidente del Cal

LA PROPOSTA Adesioni entro il 31 agosto, è necessario il green pass

Pellegrinaggio dei Ministranti, ci sono ancora posti disponibili



Il santuario della Madonna del Bosco di Imbersago sarà la meta del pellegrinaggio dei Ministranti in calendario il prossimo 11 settembre

Lo scorso anno a metà settembre era stato promosso un pellegrinaggio per i Ministranti "grandi" (dalla seconda media in su). La buona riuscita dell'iniziativa ha permesso di avviare un piccolo gruppo vocazionale che, nonostante le limitazioni provocate dalla pandemia, si è ritrovato diverse volte in Seminario per alcuni momenti di riflessione e di gioco. Anche quest'anno verrà dunque riproposta l'esperienza, sempre tenendo sullo sfondo la finalità vocazionale. Il pellegrinaggio si terrà sabato 11 settembre con meta il santuario della Madonna del Bosco a Imbersago e il programma prevede la celebrazione della Santa Messa e un'riflessione; nel pomeriggio "noleggio bike" per un'escursio-

ne lungo l'Adda. La partenza è fissata per le ore 8.30 da piazzale Medaglia d'oro a Lodi (monumento "Bel fagor"), il rientro è previsto per le 18. La quota di partecipazione è di euro 15,00 e verrà ritirata sul pullman ed è comprensiva del viaggio e del pranzo (pizza e bibita). È necessario che i partecipanti siano muniti di green pass per poter salire sul bus ed accedere in pizzeria per il pranzo. Al momento ci sono ancora pochi posti disponibili, occorre però affrettarsi per le adesioni. L'iscrizione va fatta telefonando al rettore del seminario vescovile di Lodi, don Anselmo Morandi, in seminario (0371 420637) o inviando una email (donanselmo56@gmail.com) entro il 31 agosto. ■

LODI Il primo e l'8 agosto le Messe con i cattolici di Bolivia ed Ecuador

Sudamericani in preghiera in duomo per le tradizionali feste mariane



Nella foto d'archivio la processione a Lodi con la statua della Virgen del Cisne: i fedeli di Bolivia e Perù si sono ritrovati il primo e l'8 di agosto

Nel mese di agosto i cattolici di origine latinoamericana che sono presenti nella diocesi di Lodi, sono soliti ritrovarsi per due feste in particolare: la Madonna di Urkupiña, patrona della Bolivia, e la Virgen del Cisne, che richiama soprattutto i cattolici dell'Ecuador (e del Nord del Perù) ma è sentita in tutto il Sud America. A Lodi l'1 agosto 2021 si celebra la festa della Bolivia, l'8 agosto quella ecuadoregna. Ad ottobre si terrà quella che richiama particolarmente i fedeli del Perù. In duomo i fratelli latinoamericani hanno ricevuto anche il saluto di don Andrea Tenca, direttore uscente dell'Ufficio Migrantes diocesano (lo sostituirà don Marco Bottoni, da poco rientrato proprio dall'America

latina). «I fratelli cattolici latinoamericani presenti nel Lodigiano stanno vivendo con apprensione questo periodo - spiega don Angelo Dragoni, loro assistente spirituale e già missionario in America latina, che anche quest'anno ha celebrato le due feste - perché nei loro Paesi, in parecchi muoiono di Covid - 19. Da Ecuador e Perù arrivano notizie delle perdite dei loro parenti. La Messa nelle due festività (*quest'anno con il momento conviviale ridotto al minimo, ndr*) è stata un momento di incoraggiamento e di fiducia a continuare, in questi tempi particolarmente difficili, oltre che un'occasione per ricordare i loro cari». ■

Raff. Bian.

SOLIDARIETÀ L'appello della Conferenza episcopale italiana

Le comunità in preghiera per l'Afghanistan e Haiti

Si aggrava il bilancio delle vittime del terremoto nel Paese dei Caraibi: un milione di euro dell'8xmille per aiutare la popolazione

di **Raffaella Bianchi**

■ Per la pace in Afghanistan e per le vittime del terremoto di Haiti, siamo invitati a pregare in tutte le parrocchie domani, domenica 22 agosto 2021. L'invito viene dalla presidenza della Conferenza episcopale italiana. Per l'Afghanistan, per quanto riguarda il nostro territorio, era già capitato che in passato Caritas Lodigiana avesse accolto cittadini afgiani richiedenti asilo, arrivati tramite il canale degli sbarchi. Nel 2021, prima ancora degli avvenimenti cui stiamo assistendo in questo mese di agosto, Caritas lodigiana aveva già dato la disponibilità ad ospitare cittadini afgiani che avevano collaborato con gli italiani, come interpreti e autisti ad esempio: diversi di loro con le loro famiglie in Afghanistan sono oggi obiettivo di attacchi e rappresaglie.

La disponibilità di Caritas attende però le direttive nazionali, da parte dello Stato italiano. E in Afghanistan fin dagli anni Novanta è impegnata Caritas italiana, che negli anni Duemila ha costruito quattro scuole nella valle del Ghor, sostenuto il ritorno di 483



Resta drammatica la situazione ad Haiti colpita da un terremoto LaPresse

famiglie di rifugiati nella valle del Panshir con la costruzione di 100 alloggi tradizionali per le famiglie più povere e assistenza alle persone disabili. Tra 2004 e 2007, due operatori di Caritas italiana si sono alternati nel coordinare e facilitare le attività in loco. Oggi l'ambito di attenzione principale è quello dei minori più vulnerabili mentre si teme per il mantenimento della presenza in futuro, data l'instabili-



Caritas lodigiana aspetta le direttive dello Stato italiano per l'accoglienza dei profughi

tà della situazione. E Caritas ha avviato una valutazione della situazione nella regione di Quetta, in Pakistan, dove si riversano i profughi afgiani.

Per Haiti, invece, la presidenza della Cei ha deciso ora di stanziare un milione di euro dai fondi dell'Otto per mille che i cittadini destinano alla Chiesa cattolica. Soldi che finanzieranno interventi efficaci tramite Caritas italiana, che ad Haiti si trova dal 2010. L'ultimo terremoto, quello del 14 agosto, ha causato oltre 2mila morti, 10mila feriti, 60mila abitazioni distrutte, danni a strutture sanitarie e collassi degli ospedali locali rimasti.

C'è bisogno di sangue, medicine e aiuto sanitario. Chi volesse, può donare anche attraverso Caritas lodigiana. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

PAULLO Santa Maria del Pratello



Il piccolo santuario di Santa Maria del Pratello, luogo caro ai paullesi

Tre sere di riflessione sulla Parola di Dio e sul Sinodo diocesano

■ A Paulo la festa del Pratello, ad inizio settembre, è molto sentita. Santa Maria del Pratello è un piccolo santuario, molto amato dai paullesi, e poco distante dalla chiesa parrocchiale. Quest'anno il programma degli eventi per la festa, comprende tre sere di ascolto della Parola di Dio e di riflessioni sul cammino della Chiesa: parrocchia, Sinodo, rinnovamento della pastorale. La scelta naturalmente guarda al XIV Sinodo della diocesi di Lodi. Lunedì 6 settembre il tema sarà "La Parrocchia: assemblea, casa e angolo di mondo per la Parola e lo Spirito": sarà presente don Stefano Chiapasco, parroco di Pieve Fissiraga, biblista, direttore dell'Ufficio diocesano pellegrinaggi. Mercoledì 8 settembre si tratterà "Il Sinodo: momento di chiarezza tra il popolo di Dio e l'istituzione": in-

terverrà don Angelo Manfredi, parroco, storico, insegnante in Seminario. Venerdì 10 settembre il Sinodo sarà approfondito come "Conversione delle persone e delle strutture": parleranno Goele Anni, giornalista, che come giovane ha anche partecipato al Sinodo mondiale dei giovani; e Silvia Malacarne, dottoranda in sociologia e collaboratrice di progetti solidali in Perù e Camerun. Martedì 7 e giovedì 9 settembre ci sarà la recita del Rosario meditato. Sabato 11 settembre, la recita di tutto il Rosario (con venti Misteri). Domenica 12 settembre poi la parrocchia festeggia gli anniversari di matrimonio con le coppie che celebrano 10, 25, 50, 60 anni insieme. Altre coppie che ricordano anniversari speciali, possono comunicarlo in parrocchia. ■

Raff. Bian.

LODI Definito il programma religioso della sagra che culminerà domenica 19 settembre con la Messa solenne presieduta da don Bastia

La parrocchia di Santa Maria Addolorata si prepara in vista della festa patronale

■ Il quartiere dell'Oltreadda inizia a prepararsi per vivere la festa dell'Addolorata, uno dei momenti di preghiera e aggregazione più sentiti della comunità. Il programma religioso (possibile di qualche integrazione) si aprirà mercoledì 15 settembre, con la celebrazione della festa della Madonna Addolorata nella chiesa di Fontana, alle ore 19: la Santa Messa vedrà il ricordo degli anniversari di matrimonio, seguito da un momento conviviale con le coppie festeggiante. Giovedì 16, nella cappella di Rolo si terrà invece la preghiera del "Rosario dei 7 dolori", che sarà recitata anche venerdì 17 alle ore 21 nella cappella di Campo Marte.

Sabato 18 settembre, invece, il Rosario sarà recitato alle ore 17.30 nella chiesa parrocchiale, mentre

a seguire ci sarà la celebrazione della funzione prefestiva.

Domenica 19 settembre, alle ore 11, la parrocchiale ospiterà la Santa Messa solenne presieduta da don Enrico Bastia. La liturgia sancirà anche l'apertura dell'anno pastorale, con la consegna simbolica del "mandato" a tutti gli operatori pastorali. Dopo la Messa, il piazzale antistante la chiesa sarà



Attesa per l'esposizione del quadro della Vergine con i Sette santi fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria

ufficialmente intitolato all'Addolorata. C'è poi il via libera all'intitolazione dell'asilo di Campo Marte all'ex-parroco don Carlo Patti, deceduto lo scorso anno per via del Covid.

In conclusione, lunedì 20 settembre, ci sarà la Messa in suffragio dei defunti della comunità, alle ore 21 nella chiesa parrocchiale. In occasione della sagra, la speranza è di poter esporre in chiesa il grande quadro che raffigura Maria Addolorata e i Sette santi fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria, la confraternita che nel Cinquecento edificò la chiesa di Fontana con il convento annesso. Il quadro, attualmente in fase di restauro, dovrebbe essere pronto per i giorni della festa patronale. ■

Federico Gaudenzi



Il quadro: l'Addolorata con i Sette santi fondatori dei frati Servi di Maria

DIOCESI In occasione della solennità dell'Assunta sono state annunciati i nuovi incarichi per alcuni sacerdoti

Le nomine del vescovo Maurizio

di **Raffaella Bianchi**

Il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti ha provveduto ad alcune nomine, in data 15 agosto, che proprio nella solennità dell'Assunta sono state annunciate nelle parrocchie. Occorre precisare intanto che, in attesa delle determinazioni del prossimo Sinodo nell'ambito della configurazione territoriale della diocesi (sulle unità o comunità pastorali), in alcuni casi il vescovo ha nominato "amministratori parrocchiali".

Ecco chi sono i sacerdoti e le comunità interessate.

Don Dino Monico, parroco di San Rocco in Borgo e della Maddalena in Lodi dal 2013, mantiene gli attuali incarichi ed è nominato amministratore parrocchiale di Montanaso e Arcagna. Nelle due parrocchie, **don Simone Ben Zahra** è nominato vicario parrocchiale e vi mantiene la residenza. Don Simone era parroco dal 2019. **Don Gianfranco Rossi**, parroco di Zelo dal 2011 e vicario foraneo del vicariato di Paullo dal 2012, mantiene gli attuali incarichi ed è nominato anche amministratore parrocchiale di Balbiano e Colturano. A Balbiano e Colturano risiederà come collaboratore pastorale **don Pawel Karol Chmiel**, sacerdote polacco in formazione nella Compagnia di San Paolo. Monsignor Malvestiti ha poi provveduto alle nomine dei tre sacerdoti novelli, da lui ordinati in cattedrale lo scorso 12 giugno. Tutti e tre proseguiranno il servizio nelle parrocchie dove già stavano collaborando. **Don Luca Corini**, 27 anni, sarà vicario parrocchiale di **Santa Francesca Cabrini** in Lodi. **Don Nicola Frascini**, 33 anni, è nominato vicario parrocchiale dei Santi Antonio Abate e Francesca Cabrini in Sant'Angelo Lodigiano. **Don Massimo Andena**, 61 anni, sarà vicario parrocchiale di Livraga e Orio Litta. Le nomine in data 15 agosto prevedono poi che **don Nando Brizzolari**, continuando a collaborare nell'unità pastorale di Livraga, Orio Litta, Ospedaletto, da oggi sia anche collaboratore pastorale a Senna, dove risiederà. Don Nando è nato proprio a Senna, il 26 novembre 1939; è stato ordinato sacerdote il 23 giugno 1963; ha esercitato il suo ministero anche come cappellano nel carcere mandamentale di Codogno, come parroco della Maddalena in Lodi e di Miradolo. Da cinque anni era stato inviato come collaboratore dell'unità pastorale di Livraga, Orio Litta, Ospedaletto. C'è poi **don Eusebio Cozma**, originario dell'arcidiocesi di Bucarest: adesso è stato incardinato nella diocesi di Lodi. Don Eusebio è nato nel 1971 ed è stato ordinato sacerdote, sempre



Don Dino Monico



Don Simone Ben Zahra



Don Gianfranco Rossi



Don Luca Corini



Don Nicola Frascini



Don Massimo Andena

in Romania, nel 1996. Da diversi anni presente nel Lodigiano, dal 2014 è vicario parrocchiale a Miradolo Terme. Infine, il vescovo ha approvato la scelta da parte del vicario foraneo don Gianfranco Rossi, di **don Paolo Beltrametti** (parroco di Comazzo e Lavagna) come segretario del vicariato di Paullo; continuerà il lavoro di **don Andrea Coldani** (come già reso noto, è il nuovo parroco di Borghetto e Casoni) che mantiene l'incarico di segretario del Consiglio dei vicari. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

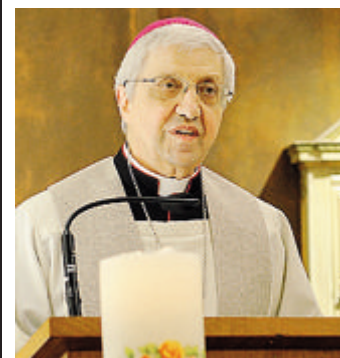


Don Nando Brizzolari



Don Eusebio Cozma

IL 25 E 26 AGOSTO
Due ricorrenze importanti per monsignor Malvestiti



Monsignor Maurizio Malvestiti

Mercoledì prossimo è il compleanno del vescovo di Lodi. Monsignor Maurizio Malvestiti è infatti nato a Marne, in provincia di Bergamo, il 25 agosto del 1953.

Il giorno successivo ricorre invece il settimo anniversario della nomina a vescovo della diocesi di Lodi per monsignor Malvestiti, avvenuta il 26 agosto 2014, seguita dall'ordinazione episcopale il successivo 11 ottobre nella basilica papale di San Pietro in Vaticano.

Al pastore della Chiesa laudense vanno dunque i nostri più sinceri e riconoscenti auguri in occasione delle due importanti ricorrenze ■

di **don Flaminio Fonte**

IL VANGELO DELLA DOMENICA (GV 6,60-69)

Il Signore non utilizza la forza, ma offre la scelta

Il lungo discorso di Gesù sul pane della vita non viene accolto ed alcuni dei discepoli esclamano: «Questa parola è dura». L'aggettivo duro «vuol dire che è difficile da capirsi, che è troppo al di sopra della meschinità degli ascoltatori, che incute spavento», spiega San Giovanni Crisostomo nel suo commento al *Vangelo di Giovanni*. Le parole di Gesù spaventano perché funzionano come uno specchio nel quale l'ascoltatore, quasi senza accorgersene, si vede per quello che effettivamente è ed è messo davanti alle proprie responsabilità. Sovente queste parole "dure" diventano un pretesto, piccolo e meschino, per non seguire il Maestro; anche oggi in tanti lo abbandonano per una parola non capita, un tono di voce sgradevole,

un atteggiamento frainteso o un'ipotesi peregrina. Allora come oggi Gesù è consapevole - il testo greco del Vangelo recita conoscendo dentro di sé - del fatto che molti dei suoi «mormoravano riguardo a questo». I Dodici credono, eppure molti dei discepoli da quel momento abbandonano la sequela di Gesù. È tempo di crisi e Gesù, rivolto agli apostoli, domanda: «Volete andarvene anche voi?». «Il nostro Signore non utilizza la forza, ma offre la scelta», scrive Sant'Atanasio nella *Storia degli ariani* e aggiunge che «è proprio della vera divinità non costringere, ma convincere». «La verità non s'impone che in forza della verità stessa, la quale penetra nella mente soavemente e insieme con vigore», recita la dichiarazione conciliare sulla libertà

umana *Dignitatis humanae*. L'apostolo Pietro, a nome dei compagni, pronuncia una vera e propria professione di fede: «Noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». Questo appellativo è una forma arcaica, come spesso se ne trovano nelle pagine del *Vangelo di Giovanni*, sebbene la composizione del testo sia successiva a quella degli altri vangeli. Santo di Dio è un'espressione tipicamente semitica che indica totale trascendenza e differenza profonda rispetto alle cose terrene. Pietro dichiara di aver verificato l'affidabilità delle parole e dei gesti di Gesù e per questo sceglie di seguirlo e nutrirsi del pane di vita. La durezza della parola di Gesù diventa così scelta convinta e definitiva di sequela del Maestro.

LE FIGURE DELLA BIBBIA/5 Don Pierluigi Bolzoni racconta il "fratello maggiore" del figliol prodigo

La salvezza non è privilegio di pochi

Dio è un padre che se ne va vedendo le nostre divisioni. Ha mandato il Figlio a morire per questo motivo: che tutti siano una cosa sola

di **Eugenio Lombardo**

Decidere da che parte stare, e farlo senza sconti. Certo, con indulgenza, con umana comprensione, ma scegliendo con la forza della fede. Questa è la bussola di don Pierluigi Bolzoni, parroco a Guardamiglio, lettore onnivoro, nonché profondo studioso delle opere di Dostoevskij, con la stessa identica convinzione dello scrittore russo: la fratellanza universale è il fine, pur difficilissimo, dell'uomo.

Don Pierluigi ha scelto di parlare del fratello del figliol prodigo. Da dove origina questa scelta?

«Quando mi hai fatto la proposta di scegliere un personaggio, anche "marginale" (e qui le virgolette sono d'obbligo) della *Scrittura*, la figura del fratello del figliol prodigo mi è sembrata indicata: perché è uno che non ha nome, che è qualificato appunto come fratello, lasciando intendere un legame di sangue con colui che se ne era andato e poi tornato, e pure un legame di sangue con il Padre».

Cosa ti piace di questa parabola?

«A mio parere il Signore, abile narratore, fa una cosa interessante alla conclusione del suo racconto: ci conduce all'indignazione. Infatti, chi di noi, dopo il sollievo che si tocca con mano per la festa che ha inizio in casa del figliol prodigo, non arriva a dare un giudizio sprezzante nei suoi confronti, per questo ragazzo che sembra rovinare tutto? Chi di noi non ha pensato: ma come si fa a comportarsi così? Ma poi scopriamo che questo fratello, più dell'altro, ci rappresenta; e a questo punto, una volta che ti sei indignato, non puoi più tornare indietro e devi riconoscere che questo odioso atteggiamento alberga anche nel proprio cuore».

Una lettura da approfondire.

«Il metodo del racconto ci riporta al gravissimo peccato di Davide che fa uccidere un uomo per coprire la colpa commessa con la moglie di lui: Dio allora manda Natan a raccontargli una storia dove un uomo ricco uccide l'unica pecorella del poveretto per preparare il pranzo al suo ospite mentre lui disponeva di tante pecore. Davide si infuria e Natan lapidario gli dice: "Quell'uomo sei tu!". A questo punto l'ira provata da Davide non poteva che rivolgerla a se stesso, e in-



Il "Ritorno del figliol prodigo", conservato al Museo dell'Ermitage di San Pietroburgo, è uno dei dipinti più noti di Rembrandt: nell'opera spicca il figlio inginocchiato davanti al padre, le cui braccia stringono con fermezza il prezioso dono del figlio ritrovato, mentre, allo stesso tempo, dolcemente egli lo accarezza e rassicura. Fra gli altri presenti nella scena si riconosce il fratello maggiore nell'uomo in piedi sulla destra e alcune persone sullo sfondo, non meglio identificate

tanti e quant'altro».

Rimbocchiamoci le maniche, per una diversa direzione!

«Serve ripartire mettendo Cristo al centro di tutto. Chi mi conosce sa che appena posso mi dedico a leggere Dostoevskij che cerco di "usare" per avere uno sguardo sull'uomo e sul mondo, e direi anche su Dio. Ebbene, ho scoperto leggendo le sue lettere edite da poco che partecipò al Congresso per la pace di Ginevra (1867). Così scrive alla nipote Ivanova: "Ho visto dal vivo le menzogne che leggevo sui libri: hanno iniziato col dire che per ottenere la pace in terra bisogna estirpare la fede cristiana"».

Ci aveva visto giusto, Dostoevskij?

«La fede cristiana (e fatica a comprenderne appieno il senso) è oggi oggetto di attenzione e di distruzione e le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti. Credo che dobbiamo fare attenzione alla religiosità che divide: noi i benpensanti, i bravi che pretendono da Dio un trattamento di favore e che invece di gioire della conversione di un altro ci rimangono male. Forse se abbiamo la grazia di essere nella casa del Padre, per starci nel modo giusto, dobbiamo stargli accanto presso quella finestra sperando nel ritorno di tutti».

Ripartendo dall'atteggiamento dei fratelli, come ci riavviciniamo al cuore di Cristo?

«La prima conversione è sull'immagine di Dio che abbiamo: alle volte pensiamo alla conversione in riferimento ai comportamenti morali o sociali, mentre è sull'idea di Dio che abbiamo.

Tutta la Parola rivelata consiste in questo: nell'essere figli e nell'essere fratelli ed infatti le prime due parole del *Padre nostro*, che guarda caso più che una preghiera è un metodo di preghiera, ci richiamano a questo: Padre (qui ci riconosciamo figli) e nostro (qui ci riconosciamo fratelli)».

Papà mio si soffermava sempre su questa preghiera, parola dopo parola. Più invecchiava e più la ricordava.

«Probabile che ne avesse colto la profondità. Se Gesù ci chiede di pregare insistentemente così è perché non riguarda un cammino semplice. Il fratello del figliol prodigo è per noi in questo senso un potente esame di coscienza: non possiamo stare nella casa del Padre e non dare la mano al nostro fratello, chiunque egli sia, Gesù direbbe fosse anche un nemico, perché se non lo facciamo Dio "muore" nella nostra vita e con lui noi». ■

fatti pronunciava la frase di fronte al proprio peccato: "Sono io", senza aggiungere nessuna giustificazione».

E questo cosa ci indica?

«A mio avviso, c'è un condensato di tutta la storia della salvezza: il Padre vuole fare il Padre e i figli non gli riconoscono la paternità e in quel momento smettono di essere fratelli, o meglio non si comportano come tali. Anche il figliol prodigo quando torna non va a chiedere scusa al Padre, ma vuole il pane dei servi, pensa ancora a se stesso. E le nostre confessioni, per chi ancora si confessa, non sono forse così? Cercate per stare bene, non per riportare finalmente pace nel cuore di Dio. Ogni pagina della *Scrittura* tratta questo tema raggiungendo il vertice, in questa narrazione, sul Calvario».

Fermiamoci alle dinamiche di oggi.

«Mi viene in mente quello che mi raccontò un uomo: suo padre era in un letto morente e lui e suo fratello, che erano in discordia, stavano uno da un lato, l'altro dalla parte opposta del letto. A un certo punto il padre prese le mani dei due fra-

telli e cercò di unirle, ma - mi disse - uno dei due la ritirò. Io sono convinto che Dio è un padre che se ne va vedendo le nostre divisioni. E non a caso ha mandato il Figlio a morire per questo grande motivo: che tutti siano una cosa sola».



Don Pierluigi Bolzoni

Perché non riu-sciamo?

«Noi vogliamo sempre escludere qualcuno dalla salvezza, siamo fondamentalmente gelosi dell'altro, o ci sentiamo superiori, migliori, anche se l'altro è un fratello. Il parallelo con Giona si impone: non voleva annunciare

la salvezza a chi secondo lui non la meritava e se la prende pure per il successo della sua azione. Questo ha dell'incredibile, ma ci parla della lunga catechesi di Dio, durata secoli, per fare capire che la salvezza non è per un popolo eletto, non è prerogativa di qualcuno, ma è per tutti, nessuno escluso».

Quindi la parabola indica questa profonda ferita?

«Certamente. Il fratello in questione non voleva accettare il rientro nella casa del prodigo, e noi siamo così: persone che si ritengono giuste e meritevoli quindi, rispetto ad

altre, di più considerazione. Entrambi i figli vogliono che il Padre modifichi il suo comportamento: il primo vuole che sia padrone (avrò almeno il pane che viene dato ai servi), il secondo che giudichi secondo il suo metro di valutazione. Sembra qui che Gesù voglia per l'ennesima volta puntare il dito sulla religione del tempo e i suoi capi che, nella casa del Padre, attribuendo questo al volere di Dio, stabilivano chi era impuro e chi no, chi poteva salire al tempio e chi no. Tempo fa scoprii per caso un interessante libro, *Afocalipse*, che raccoglie aforismi di autori serbi davvero geniali come questo che usai in un commento a *Fratelli tutti*: "Caino e Abele erano fratelli: soprattutto Caino". Rende l'idea, no?».

Perfettamente.

«Credo che stiamo assistendo oggi a contrapposizioni tra le persone che creano distanze, odi, incapacità di accoglienza, pochissimo rispetto del prossimo, disinteresse dei destini dei più sfortunati. E devo dire che anche all'interno della Chiesa il confronto su modi diversi di vedere le cose diventa spesso scontro, contrapposizione. Si sperava che la pandemia aiutasse tutti noi a crescere nell'unità e nel rispetto reciproco, ma pare che questo non sia accaduto, anzi. Lo stile di confronto è ormai votato allo scontro, il dialogo è ridotto all'imposizione delle proprie idee, spesso urlando, l'individualismo sta raggiungendo proporzioni impor-